

A tutti i lavoratori del settore Agenzie Fiscali
A tutti i componenti del direttivo nazionale FLP

PRENDERE POSIZIONE: PERCHÈ LA FLP È CAMBIATA E AL SUO INTERNO NON C'È PIÙ POSTO PER NOI!

Si è passati dalla condivisione alla contrapposizione e poi all'epurazione nel giro di un anno. Una deriva politica che danneggia lavoratrici e lavoratori e che non ci sentiamo di condividere.

La FLP per come l'abbiamo conosciuta e, soprattutto, costruita, oggi non esiste più. Ciò che ne rimane, a nostro parere, è una scatola vuota al servizio di poche persone e non già dei bisogni e degli interessi dei lavoratori.

Prova ne sia ciò che è successo durante l'ultimo congresso tenutosi a Salerno, e che è stato più un'autoreferenziale celebrazione che un luogo di discussione, programmazione e impegni presi con e per i lavoratori. **Su 4 giorni di durata del congresso, infatti, il dibattito congressuale è stato compreso in più o meno 4 o 5 ore in tutto. Ma ciò che è peggio, il congresso – che ricordiamo dovrebbe essere il momento di massima elaborazione politico-sindacale – si è aperto non solo in assenza di tesi congressuali, ma senza lo straccio di un documento politico. E allo stesso modo si è chiuso: senza un documento che impegnasse la segreteria generale nei confronti dei delegati al congresso e di tutti i lavoratori.**

Per noi questo è il chiaro segnale che la segreteria generale vuole le mani libere per portare avanti qualunque politica ritenga opportuno senza dar conto alla propria base e senza che ci sia nessuno a contrastarla con la forza di idee e principi, fissati in documenti approvati dal congresso, che all'interno del sindacato possono essere discussi e richiamati ove venissero violati. Lo slittamento da sindacato che si dice libero, autonomo e indipendente a organizzazione che si lancia in spericolate operazioni di fiancheggiamento partitico o di rassemblement sindacali con il peggio del sindacato confederale e di quello autonomo è possibile soltanto se non ci sono voci scomode e, soprattutto, se non ci sono documenti politico programmatici ai quali chi governa pro tempore il sindacato debba orientare la propria azione.

La stessa vicenda contrattuale, e la strategia di comunicazione che è stata utilizzata è un segnale in questo senso. Un conto è dire che il rinnovo contrattuale andava firmato perché un contratto migliore era praticamente impossibile da ottenere, ed è quello che abbiamo fatto anche noi sottoscrittori di questo documento. Un altro, di segno totalmente opposto, è la pubblicazione di manifesti che presentano quello firmato come "UN OTTIMO CONTRATTO". Non si può in alcun modo spacciare come ottimo un contratto che lascia per strada oltre il 10 per cento di perdita di potere d'acquisto assolutamente non compensata dai buoni pasto in smart working – che non coprono nemmeno la metà della perdita e che peraltro non sono nemmeno pensionabili – o da alcune piccole novità normative che difficilmente saranno esigibili per come sono scritte nel contratto.

L'altro, esiziale, errore è stato alimentare in queste settimane la contrapposizione con i sindacati non firmatari, attraverso volantini irridenti non già delle loro posizioni, ma dei lavoratori che le condividono e che meritano, invece, sempre rispetto. **Se c'è una lezione che abbiamo imparato in questi anni è che laddove si lascia che la controparte spacchi a metà il fronte sindacale, l'unica certa conseguenza è l'indebolimento complessivo di tutta la parte sindacale mentre a rimetterci sono sempre e soltanto i lavoratori e i loro diritti.** L'unica strategia possibile che riusciamo ad intravedere nel comportamento della FLP è relativa ad un riposizionamento politico che alimenti la spaccatura del sindacato a favore di chi vorrebbe disintermediare il rapporto con i lavoratori o, al massimo, farlo passare attraverso sindacati "amici". Una strategia perdente, sbagliata e comunque per noi inaccettabile sia per il clima che sta

creando che per i compagni di strada. Basti vedere con chi ci stiamo congiungendo nei comunicati e perfino nelle assemblee per comprendere l'operazione politica retrostante, che per noi resta totalmente indigesta.

Il cambio totale di pelle della FLP però non data da oggi. È da oltre un anno che abbiamo iniziato a denunciare come, all'interno del sindacato, la fase di elaborazione di proposte concrete sia sempre più latitante e ceda il passo ad altre forme di rappresentanza, singole e alla lunga perdenti anziché collettive ed efficaci. In estrema sintesi, ciò che abbiamo posto all'attenzione è la deriva che porta il sindacato dall'essere un mezzo per raggiungere risultati utili ai lavoratori a diventare un fine, ad utilizzare il consenso solo ed unicamente per rafforzare il potere personale di uno sparuto gruppo di persone e nel quale i bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori sono assolutamente secondari e subordinati ad un passaggio in più su qualche giornale oppure su qualche televisione, fosse anche marginale o irrilevante. L'importante è accrescere l'appel del marchio e non prendere quasi mai posizione sui dossier che vedono il lavoro pubblico sempre più penalizzato e i diritti sociali messi pesantemente in discussione.

Insomma, siamo diventati, a nostro parere, un sindacato che è passato dal parlare ai lavoratori e ai loro bisogni a parlare ai media senza dare troppo fastidio al manovratore di turno. **Non per caso, la crescita della FLP nell'ultimo quinquennio è tutta concentrata nel settore delle agenzie fiscali e in pochissimi altri ambiti, cioè quelli nei quali abbiamo parlato e portato risultati per i lavoratori, preso forte posizione nei confronti delle derive autoritarie delle amministrazioni e nelle quali l'impatto della segreteria generale e della sua discutibile strategia di comunicazione è rimasto sullo sfondo, se non proprio trascurato.**

Purtroppo, a partire dai mesi precedenti al congresso nazionale della FLP Ecofin/Agenzie Fiscali abbiamo colto il tentativo di "normalizzare" il settore, fino ad indebolirlo, cercando di mettere all'angolo coloro che erano fonte di fastidio per i vertici delle amministrazioni, i quali sono andati prontamente a lamentarsi per la durezza con la quale la FLP si poneva nei loro confronti, fermo restando però che gli stessi interlocutori hanno dovuto riconoscere che la nostra azione non è mai stata tesa a chiedere favori e sempre pronta ad offrire soluzioni innovative.

Il congresso di ottobre a Montesilvano è stato una pessima pagina nella storia della FLP, una caccia al dissenziente effettuata con una costanza e una capillarità degna di miglior causa. Alla fine, per il bene della FLP e convinti che le battaglie politiche andassero fatte all'interno del sindacato e non fuori da esso, abbiamo persino accettato che figure storiche, competenti e riconosciute da tutti i lavoratori fossero estromesse dagli organismi statuari pur di provare ad invertire dall'interno la rotta sindacale tutta "lustrini e paillettes".

Ben presto ci siamo accorti che eravamo gli unici a crederci perché prima sono arrivate quelle che sono state vere e proprie epurazioni in Campania e in Puglia e poi la repressione, nemmeno tanto velata, all'interno degli organismi statuari, di tutte le voci non allineate. Ciò nonostante, le idee con le quali in questi mesi sia alle Entrate che alle Dogane la FLP è andata avanti sono state le nostre, quelle riconosciute dai lavoratori per la serietà e la praticabilità e che hanno portato alle Entrate a nuove progressioni economiche, allo sblocco del salario accessorio 2022 e dei passaggi tra le aree; alle Dogane alla contrapposizione ad una riorganizzazione che non ha alcun senso e alla battaglia per un piano straordinario di assunzioni e all'ampliamento dei posti a concorso per contrastare le carenze di personale, vertenze ancora in corso.

Poco prima di Natale però, è stato plasticamente chiaro che in FLP non c'è alcuna voglia di costruire un futuro comune e mantenere la tradizione di sindacato plurale. Lo abbiamo capito quando alle già citate epurazioni hanno fatto seguito le "proposte che non si possono rifiutare" e che vedrebbero non solo pesantemente demansionate le figure che per ben 25 anni hanno costituito il volto della FLP sia all'esterno che all'interno del sindacato, ma addirittura l'annunciata espulsione di queste dal settore Finanze all'indomani delle elezioni RSU.

Noi non siamo e non vogliamo essere donne e uomini per tutte le stagioni, siamo in grado di comprendere quando in un'organizzazione siamo considerati di troppo e quindi a questo punto siamo pronti a togliere il disturbo. Le nostre idee, però, non le può soffocare nessuno. Non siamo disponibili a compromessi, siamo solo sinceramente dispiaciuti per le tante lavoratrici e lavoratori che hanno riposto in tutti noi una fiducia che oggi vedono mal ripagata a causa di operazioni che ci sembrano poco chiare e il cui approdo è difficilmente intellegibile. Ancor di più ci dispiace per coloro che ci mettono la faccia ogni giorno sui luoghi di lavoro e che non sanno ciò che succede e quanto il sindacato stia cambiando totalmente pelle e ragione sociale.

Non siamo disponibili a "venire incontro" ai vertici delle amministrazioni che ci vorrebbero più "morbidi" ed "accomodanti". Siamo e vogliamo rimanere radicali per i programmi e per gli atteggiamenti nei confronti delle controparti, senza mai far mancare le nostre proposte che sono state quelle sulle quali la FLP nel settore delle Agenzie Fiscali è cresciuta e si è affermata.

Se noi e le nostre idee non possiamo più avere diritto di cittadinanza nella FLP, che ha dimostrato con i fatti e gli atti di non volerci, troveremo il modo di affermarle dove possano essere benvenute.

Per questo lasciamo, chi dopo dieci anni, chi dopo venti, chi addirittura dopo aver fondato la federazione FLP e la confederazione CSE, quella che è stata la nostra casa senza alcun rancore, ma prendendo semplicemente atto che qui non c'è più posto né spazio per i sottoscritti e per la libertà di pensiero.

Roma, 20 gennaio 2025

Vincenzo Patricelli	Segretario Confederale CSE e già Segretario nazionale FLP
Vincenzo Mupo	Segretario nazionale FLP Ecofin/Agenzie Fiscali
Katia Bragion	Componente direttivo nazionale FLP Ecofin/Agenzie Fiscali e coordinatore territoriale di Padova
Luigi Cerica	Segretario regionale FLP Ecofin/Agenzie Fiscali Veneto
Giampiero Cirillo	Componente Ufficio di Coordinamento per le Politiche contrattuali FLP Ecofin/Agenzie Fiscali
Felice Cuscire	Coordinatore territoriale FLP Ecofin/Agenzie Fiscali Vicenza
Doriana De Russis	Coordinatore territoriale FLP Ecofin/Agenzie Fiscali di Venezia
Mascia Di Ponte	Componente effettivo CUG Agenzia delle Entrate
Roberto Maselli	Vice coordinatore regionale FLP Ecofin/Agenzie Fiscali Marche
Umberto Ospite	Componente direttivo nazionale FLP Ecofin/Agenzie Fiscali e coordinatore territoriale di Napoli
Sergio Pagliarulo	già Coordinatore regionale FLP Ecofin/Agenzie Fiscali Campania e coordinatore territoriale di Avellino
Marco Petta	Componente direttivo nazionale FLP Ecofin/Agenzie Fiscali e vice coordinatore regionale Marche